***4 agosto 2018 sabato. Riflessioni agostane. Libro di Daniele (Dn.2, 1-30).***

***Il sogno di Nabucodonosor (1).***

*1 Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. 2 Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli indovini, gli incantatori e i Caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. 3 Egli disse loro: «Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione». 4 I Caldei risposero al re: «O re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione». 5 Rispose il re ai Caldei: «La mia decisione è ferma: se voi non mi fate conoscere il sogno e la sua spiegazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte a letamai. 6 Se invece mi rivelerete il sogno e la sua spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Rivelatemi dunque il sogno e la sua spiegazione». 7 Essi replicarono: «Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione». 8 Rispose il re: «Comprendo bene che voi volete guadagnare tempo, perché vedete che la mia decisione è ferma. 9 Se non mi fate conoscere il sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false, in attesa che le circostanze mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione». 10 I Caldei risposero davanti al re: «Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile a un mago, indovino o Caldeo. 11 La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dèi la cui dimora non è tra gli uomini».*

*12 Allora il re andò su tutte le furie e, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. 13 Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*14 Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòc, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, 15 e disse ad Ariòc, ufficiale del re: «Perché il re ha emanato un decreto così severo?». Ariòc ne spiegò il motivo a Daniele. 16 Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione del sogno al re. 17 Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, 18 affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.*

*19 Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo:*

*(vv.20-23: preghiera)*

*24 Allora Daniele si recò da Ariòc, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, si presentò e gli disse: «Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli rivelerò la spiegazione del sogno». 25 Ariòc condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: «Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno». 26 Il re disse allora a Daniele, chiamato Baltassàr: «Puoi tu davvero farmi conoscere il sogno che ho fatto e la sua spiegazione?». 27 Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi né da indovini, né da maghi né da astrologi; 28 ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha fatto conoscere al re Nabucodònosor quello che avverrà alla fine dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. 29 O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto farti conoscere ciò che dovrà avvenire. 30 Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore.*

***Note esegetiche.***

*Con la lettura del capitolo due iniziamo, dopo l’introduzione, la prima parte del libro di Daniele (cap.2-6) con cinque narrazione diverse (sei se si considera la prova del cibo: Dn.1,1-20), scollegate tra loro. I capitoli 2,4b-7,28 sono scritti in aramaico. La “ storia” raccontata nel capitolo 2 è composta da tre medaglioni: Nabucodonosor fa un sogno terribile; chiama gli interpreti dei sogni e, fingendo di non ricordare il sogno, li mette alla prova chiedendo loro di indovinare il sogno che ha fatto. Impresa difficile di fronte alla quale il re reagisce minacciandoli di morte.*

*Nel secondo medaglione emerge la figura di Daniele (vv.13-45) che indovina il sogno e lo interpreta: i quattro elementi di cui è composta la statua imponente simboleggiano le fasi diverse dell’impero babilonese dallo splendore (oro) alla decadenza dei governi successivi; l’autore probabilmente allude agli imperi che si sono succeduti a quello babilonese: i medi, i persiani e Alessandro Magno.*

*Nell’ultimo medaglione è descritto il trionfo di Daniele (come quello di Giuseppe) e la professione di fede di Nabucodonosor. In questo capitolo c’è una apocalisse (la statua e la sua interpretazione) all’interno di un racconto. Lo scopo del narratore è quello di far vedere ai suoi contemporanei che nello scontro tra il paganesimo ellenista e il Dio di Israele, la vittoria è “ del Dio degli dei, Signore dei re e rivelatore dei misteri” (Dn. 2,47).*

*v. 1. L’indicazione della data non concorda con Dn.1, 1.5.18 in cui si dice che Nabucodonosor era re da almeno tre anni quando incontrò Daniele per la prima volta. L’ennesima prova che l’autore, impegnato nella sua riflessione teologica, non si preoccupa di armonizzare date provenienti da tradizioni diverse.*

*v. 2. Caldei. In questo contesto e in tutto il libro il termine è usato quasi sempre come sinonimo di indovini o astrologi.*

*v. 4 ‘Re, vivi in eterno’. Saluto derivato dall’accadico (in uso fino al periodo mussulmano) per rivolgersi al re di Persia.*

*vv. 4-12. Stratagemma del re per sondare l’affidabilità degli indovini.*

*vv. 13-23. Molti studiosi vi vedono una intersezione tardiva; infatti il testo scorrerebbe più fluido passando direttamente dal v.12 al v.24.*

*vv. 20-23. Il libro di Daniele contiene molte preghiere. Le rileggeremo tutte insieme alla fine del libro; questo per non appesantire troppo il racconto.*

*v. 28. E’ il verso che riassume il senso dell’intervento di Daniele; l’obiettivo non è quello di esaltare la sapienza di Daniele, ma di far cogliere che la sorgente di ogni conoscenza è Dio ‘che svela i misteri’.*

**Meditazione.**

Non è difficile individuare nel termine ‘mistero’ il punto centrale che emerge dalla prima parte del racconto. Possiamo raccogliere in tre passaggi ciò che ci vuole insegnare questo brano del libro di Daniele:

* Dio è la fonte di ogni conoscenza. Rispetto ai maghi e agli indovini, Daniele è solo l’interprete di una rivelazione che non gli appartiene. La vera sapienza viene da Dio.
* Daniele interpreta il mistero perché gli viene rivelato l’aspetto oscuro del sogno che contiene l’oscurità della ‘storia della salvezza’, nascosta rispetto alla ‘storia dei fatti’. Dio è il rivelatore potente e sapiente e tramite Daniele manifesta un mistero pieno di razionalità e di saggezza tutta da scoprire.
* A Daniele questa rivelazione viene fatta attraverso la preghiera. Ciò che è proprio della natura divina (il ‘nome’,cfr. Dn. 2,20) è ora comunicato a colui che prega.

Il termine mistero ha, purtroppo, nel nostro linguaggio un significato molto diverso che va superato. Nel linguaggio comune ‘mistero’ significa qualcosa di incomprensibile e di nascosto; superiore ad ogni capacità di comprensione e dunque da lasciare nell’ambito delle convinzioni personali avendo a che fare con le emozioni, con le credenze, ma non con la ragione. Questo modo di comprendere il mistero non si adatta al linguaggio cristiano; per il cristiano il mistero non è l’incomprensibile ma l’inesauribile. Il mistero parla alla ragione ed è del tutto intelligibile, ma nell’atto del comprendere ci si rende conto che si è sempre all’inizio di una realtà che ci sorpassa da tutte le parti. Questo è un dato fondamentale per la fede che non può mai essere nemica della ragione e proprio per questo una ragione veramente umana non potrà mai essere nemica della fede. Se la ragione fosse nemica della fede purtroppo la ragione stessa verrebbe inesorabilmente a trovarsi nemica della libertà. Il mistero infatti non si impone con dati verificabili (o falsificabili), ma viene attinto solo dalla libera decisione di rivolgersi verso di esso; una volta svelato il mistero la ragione lo indaga e cerca di comprenderlo. Sperando di essere più chiaro con una immagine direi così: solo guardando in direzione della riva vedo le acque degli oceani e solo decidendo di immergermi in essi capisco che posso comprendere qualcosa che non comprenderò mai del tutto e che ogni giorno mi svelerà, attraverso l’intelligenza della libertà, ‘cose nuove e cose antiche’.

Proprio perché la fede non mistifica la realtà ma, rispettandola e vedendola per quello che è, è capace di -per così dire - nobilitarla sapendo che in questa realtà c’è una misteriosa rivelazione.

Vale la pena di concludere queste brevi osservazioni con la preghiera che non abbiamo messo nel testo ma che ora possiamo pregare perché la manifestazione (apocalisse) nascosta nella realtà si manifesti a colui che prega. La preghiera di Daniele è molto bella e contiene in sé un vivo senso di ringraziamento; questo senso di ringraziamento dovrebbe essere normale nel cristiano che, amando e conoscendo, Gesù incontra il mistero nascosto nei secoli in Dio e, ultimamente, rivelato nell’Incarnazione del Figlio:

*“Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo,*

*perché a lui appartengono la sapienza e la potenza.*

*21Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza,*

*concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere.*

*22Svela cose profonde e occulte e sa quello che è celato nelle tenebre,*

*e presso di lui abita la luce.*

*23Gloria e lode a te, Dio dei miei padri,*

*che mi hai concesso la sapienza e la forza,*

*mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato*

*e ci hai fatto conoscere la richiesta del re”* (Dn. 2, 20-23).